

*GRANDE MEDITERRANEO*  
Manifesto per le  
*Alleanze tra le Civiltà*

1. La FONDAZIONE MEDITERRANEO ha come obiettivo principale la costituzione di una *Coalizione di valori e d'interessi condivisi* tra i Paesi che attraverso i secoli hanno gravitato o gravitano sul Mediterraneo in continuità storica con le grandi sintesi culturali e politiche del passato - rappresentate dall'Ellenismo, dall'Impero di Roma, dall'Impero di Bisanzio e dall'Islàm - e che oggi - per contiguità geografica, reciproche influenze socio-culturali ed intensità di scambi umani - rappresentano l'area solidale del *Grande Mediterraneo*: una tradizione di sinergie, anche turbolente ed inquiete, ma dalle quali è sorta un'indissolubile interdipendenza più forte di tutti i contrasti, le opposizioni e le guerre.
2. La FONDAZIONE MEDITERRANEO, che nel corso dell'ultimo decennio ha valorizzato queste sinergie dando loro spessore, intende ora continuare ad operare nello spirito della pace e collaborazione tra i popoli e nel rispetto dei diritti fondamentali che hanno la loro grande espressione nella carta dell'ONU. Per questo, diffonde il "Manifesto per le Alleanze tra le Civiltà" al fine di riunire il maggior numero di uomini e donne, di organismi ed istituzioni dei Paesi del *Grande Mediterraneo* al fine di individuare obiettivi percorribili e mezzi efficaci per trasformare il "Dialogo tra le Culture" in "Alleanze tra le Civiltà".
3. Per la costruzione di "Alleanze tra le Civiltà" del *Grande Mediterraneo* - soggetto storico e strategico che agisce e si sviluppa anche in connessione ed interdipendenza con i Paesi del Medio Oriente, del Golfo e del Mar Nero - occorre promuovere la comprensione internazionale mediante la promozione della conoscenza delle realtà identitarie, sociali e culturali che compongono il *Grande Mediterraneo* incoraggiando una loro più stretta interazione, al fine di rafforzare i valori e gli interessi condivisi nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana e di eguaglianza tra i generi, sviluppando specialmente la cooperazione intellettuale e la formazione di risorse umane in ambiti multidisciplinari.
4. Il *Grande Mediterraneo*, da troppo lungo tempo, è percorso da tensioni, crisi e conflitti che hanno lacerato il tessuto di una convivenza pacifica e prospera. La recrudescenza del terrorismo e il rischio di una frattura fra chi crede nel dialogo e chi va dritto allo scontro di civiltà impone un accresciuto impegno di Governi e istanze della Società Civile per promuovere una *Coalizione di valori e d'interessi condivisi*.
5. La *Coalizione* dovrà agire sul terreno dei fatti sviluppando modelli e programmi di crescita morale e materiale nella regione basati sulla pari dignità e il rispetto reciproco di identità originarie diverse, portatrici di principi e valori autonomamente prescelti e definiti, ma aperte allo scambio e al confronto. Specificità, ricchezza delle tradizioni e al tempo stesso comunanza di interessi e azioni: lo spartiacque tra specificità e comunanza di valori troverà la sua ragione nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana e costituirà l'impegno a far fronte alle nuove sfide comuni, quale il diritto all'eguaglianza tra uomo e donna. Tutto questo lavoro è basato sul principio della eguaglianza di sovranità e delle pari dignità dei popoli e sul rispetto del pluralismo, delle diversità culturali, dei diritti fondamentali della persona e della democrazia.
6. La riconciliazione nel *Grande Mediterraneo* impone innanzitutto una ricerca della *Solidarietà nello sviluppo*. Occorre offrire ai giovani una educazione e una preparazione

professionale che riducano gli handicap di partenza. Un grande sforzo per permettere una equa inserzione dei giovani diplomati e laureati nel mondo del lavoro: un'apposita azione deve essere rivolta a tal fine da tutti i soggetti deputati per individuare specifici bisogni formativi in relazione a nuove possibilità del mercato del lavoro che la dimensione del *Grande Mediterraneo* può aprire.

7. L'apertura alla conoscenza universale non sarà a scapito del radicamento delle culture a livello locale e dovrà mettere insieme tradizione, modernità e innovazione. L'impegno per la costruzione di "Alleanze tra le Civiltà" si iscrive nella necessità di nuove politiche dove il rispetto per la cultura dell'altro permetta la difesa fondamentale della persona e dei suoi diritti. E' questa, infatti, la nuova frontiera di sperimentazione sociale nelle realtà dove intensi processi migratori hanno portato alla convivenza di gruppi diversi per religioni e culture.
8. La diffusione del benessere comporta la promozione di nuove divisioni del lavoro e lo sviluppo della produttività comparata. E' questo il clima per favorire gli investimenti. La tutela dei diritti della persona, delle classi sociali più deboli, delle aree meno favorite dovrà tuttavia contemperare le regole di funzionamento del mercato, coniugando efficienza e solidarietà.
9. La costruzione di una società mediterranea salda nei principi e nei valori condivisi è incompatibile con lo scontro tra le civiltà, l'uso della forza e il sovvertimento violento dell'ordine politico e sociale internazionale. Chi predica l'ideologia del male, chi istiga alla divisione, chi incita alla sopraffazione dovrà essere moralmente isolato specialmente se si riusciranno a sradicare i semi della discordia.
10. Il Mediterraneo, l'Europa e l'Islàm hanno un interesse vitale a seguire un altro cammino da quello dell'imposizione di forme di Governo dall'esterno e del ricorso al terrorismo e al sovvertimento violento. La via della collaborazione, dell'intesa e della solidarietà è la sola necessaria per tutti. Non dobbiamo dimenticare che la civiltà europea ha verso l'Islam un grande debito poiché l'Europa occidentale ha dovuto il suo risveglio in gran parte alla civiltà islamica. È giunto il momento di pagare quel debito. Ma non siamo, purtroppo, su questa strada. La *modernità* è spesso offerta all'Islàm in forme che non promuovono la parità bensì attraverso strutture che devono esprimerne la sottomissione. In questo modo essa si erode anche in Europa. Il destino dell'Islàm e dell'Europa sono più legati di quanto non si creda.
11. Le società musulmane nel Vicino e nel Lontano Oriente rispondono alla dinamica occidentale che prende il nome di *globalizzazione* con una reazione fundamentalmente ostile e non di rado violenta. *Islàm* è un *comune denominatore* con cui rappresentare tutto il mondo musulmano nonostante la sua diversità: un concetto generico, in cui l'immaginario storico occidentale, sviluppatosi per diversi secoli, fa confluire molti inconsci sottintesi. Con esso raffiguriamo una *società in cui lo Stato è autoritario e la vita civile è regolata dalle norme religiose dettate dal Corano*. Ma anche la *modernità* è un *comune denominatore*, indice d'una *società fondata sul diritto umano e non divino, sull'eguaglianza giuridica e l'eguale accessibilità a posizioni di rappresentanza politica*. Come *Islàm* è la raffigurazione statica d'una realtà differenziata e dinamica, così *modernità* è l'astrazione statica di realtà diversificate e in divenire. La *modernità* perciò non s'identifica con l'Occidente né con l'Europa di oggi. È un progetto di società, sorto in Europa all'epoca dell'Illuminismo e sviluppatosi durante il Positivismo, ed i suoi principi basilari sono indispensabili per la complessità della vita moderna, inadattabile alle strutture che erano idonee ai modi di vivere passati; tuttavia se il mondo dell'Islàm deve affrontare i problemi dovuti alla mancanza di modernità intesa come affermazione del diritto individuale e della democrazia, l'Occidente

soffre per l'eccesso di modernità: velocità, razionalità, assenza di solidarietà, anomia dei contesti collettivi sono i nuovi problemi di una società che si definisce post-moderna.

12. Il problema di *Islàm e modernità* non è l'opposizione di due antagonisti ma un problema a tre termini, l'*Islàm*, l'*Occidente* e la *modernità*: due realtà storiche e un'area critica comune; una problematicità dove ognuno vede nell'occhio dell'altro l'espressione della propria mancanza; un universo condiviso dove le logiche del grande capitale mondiale rendono l'Occidente europeo e il Mediterraneo sempre più periferici ai luoghi di governo. La questione, che posta in due termini porta a una politica d'opposizione, a tre termini non pone *Islàm* e *Occidente* in contrasto ma richiede una politica di solidarietà per muovere insieme in un'evoluzione parallela e concorde verso uno stesso fine, anche se diverso è il punto di partenza e diverse sono le distanze dal termine e gli obiettivi. Una collaborazione necessaria non solo nell'interesse dell'*Islàm* ma anche in quello dell'Occidente poiché l'Occidente in questo processo non avanza rettilineo ma ha i suoi arresti ed arretramenti.
13. Questa collaborazione è l'elemento fondante per costruire le "Alleanze tra le Civiltà" ed individua nella Società Civile dei Paesi del *Grande Mediterraneo* – in primo luogo le Comunità locali, le Università, le Organizzazioni imprenditoriali, gli Ordini professionali, i Sindacati, le Ong, le reti di associazioni, i media, ecc. – il fattore chiave per progredire nei diritti fondamentali, nella sicurezza politica, nella cultura, nell'economia, nella scienza, nello sviluppo sostenibile, nella comunicazione e nell'informazione.
14. Il *Grande Mediterraneo* è un antico spazio geografico e politico, ma costituisce anche la rappresentazione che oggi racchiude il bisogno di dialogo tra le culture, di pace, di integrazione tra innovazione e tradizione, di diritti individuali e di solidarietà sociale. Le numerose iniziative per la pacificazione e lo sviluppo nell'area intraprese sinora hanno prodotto progressi parziali. Le stagioni della speranza che la regione ha conosciuto istituzionalmente nel Partenariato euromediterraneo (attivato nel 1995 dall'Unione Europea con il *Processo di Barcellona*) ed in altre iniziative oggi si trovano in uno stato di stallo. Il *Grande Mediterraneo* non deve più essere *oggetto* di programmi politici decisi altrove ma *soggetto* di strategie che siano espressione diretta dei bisogni reali di ciascun popolo: è per questo che occorre prendere coscienza dei rischi di destrutturazione e marginalizzazione della regione euromediterranea ed impegnarsi per la costruzione di "Alleanze tra le Civiltà" del *Grande Mediterraneo*, anche al fine di non creare barriere artificiali nel mondo arabo, separando i Paesi mediterranei da quelli del Golfo.
15. Il *Grande Mediterraneo* non intende allargare il mito della *Mediterraneità* ad uno spazio più ampio, ma è la contestazione della retorica di uno spazio mentale dove le differenze e le comuni visioni vengono annullate da una rappresentazione artificiale e superficiale. Il nostro *Grande Mediterraneo* è fatto di donne e di uomini diversi e anche in conflitto ma che vogliono giustizia sociale e democrazia. E' per questo che parlando di *Grande Mediterraneo* non parliamo di un'entità astratta che si colloca in antichità remote, ma di donne e uomini del XXI° secolo alle prese con la necessità di governare i processi globali per non esserne divorati e subordinati.
16. Riconoscere che Occidente e Islàm nascono dalla stessa culla non è un atto di subordinazione, ma il riconoscimento della verità su cui fondare "Alleanze tra le Civiltà", in cui Mediterraneo, Europa e Islàm costituiscono i pilastri fondamentali su cui costruire il nostro futuro solo a condizione di trasformare le molteplici "Identità dell'Essere" in "Identità del fare" e solo se, tutti insieme, saremo in grado di trasformare "l'Amore per il Potere" – presente ormai dovunque – nel "Potere dell'Amore": elemento indispensabile per assicurare lo sviluppo condiviso e la pace non solo nel *Grande Mediterraneo* ma su scala planetaria.

17. La FONDAZIONE MEDITERRANEO è stata sin dal 1994 tra i principali promotori del Dialogo tra le Culture anche per la sua presenza in organismi internazionali: è Capofila della Rete Italiana della *Fondazione Euromediterranea “Anna Lindh” per il Dialogo tra le Culture*, membro della *Piattaforma non governativa Euromed* e della *Piattaforma Euromed della gioventù* ed osservatore dell’*Assemblea Parlamentare Euromediterranea*. Essa sostiene attraverso i propri membri il programma dell’ONU “Alleanza delle Civiltazioni”. La sua azione si è svolta senza sterili burocratismi ed ogni risorsa è stata investita direttamente sul campo: l’ampio numero di accordi di partenariato sottoscritti e di partner della Società Civile e delle Istituzioni attivi nei diversi progetti - unitamente alla quantità e qualità di azioni realizzate - sono indicatori dell’alto impatto raggiunto e dei risultati concreti conseguiti.
18. Con questo bagaglio di esperienze, la FONDAZIONE MEDITERRANEO, con la sua “rete” di organismi ed istituzioni dei Paesi del *Grande Mediterraneo*, ritiene urgente – specialmente in questo preciso momento ed alla luce delle recenti ulteriori incomprensioni e divisioni tra il Mondo islamico e quello dell’Occidente – riunire tutte le forze in campo e le risorse disponibili al fine di attuare azioni concrete capaci di tessere una rete di “Alleanze tra le Civiltà” nel *Grande Mediterraneo*, quale base fondante per addivenire all’”Alleanza delle Civiltà” proposta dall’ONU.

*Napoli, 15 febbraio 2006*

Primi firmatari:

**Michele Capasso, Predrag Matvejevic’, Caterina Arcidiacono, Antonio Badini, Walter Schwimmer, Nullo Minissi.**

Firmatari:

*Paul Balta, Vito La Fata, Thomas R. Kämmerer (National ALF Network for Estonia), Jean Casta, Lev Kreft (National ALF Network for Slovenia), ... ..*

*(seguono altre 1860 firme al 18.2.2006)*